

S.P.E.M. @ Teatro Orologio: violenza e simpatia

scritto da Antonio Mazzuca | 13/01/2017

*Dal 12 al 15 gennaio al Teatro Orologio va in scena [S.P.E.M.](#), una sovversiva e ironica “conferenza-show” liberamente ispirata allo [S.C.U.M. Manifesto di Valerie Solanas](#). Innovativo, giovane, attuale, lo S.P.E.M. di **Cristina Pelliccia** e **Giulia Trippetta** incanta il pubblico. Ma lascia perplesso il critico. Un mosaico complesso tra sonorità, scenografie avanguardiste, danza, multimedialità, attualità e temi pregnanti, S.P.E.M. è uno show **potente e audace** che coglie bene il momento di attualità.*



La prima dello spettacolo è andata in **sold out**, gli attori (soprattutto le attrici) applauditi e richiamati sul palco più volte, e per tutta la durata dello show seguito da commenti benevoli, risate di complicità e applausi improvvisi. Decisamente è una rappresentazione scenica che ha saputo **cogliere le richieste del pubblico** teatrale romano per la novità, per una certa sperimentazione formale e per un discorso impegnativo sugli argomenti importanti. È un teatro che **vuole essere contemporaneo**, e a seconda del

giudizio del pubblico sicuramente ci riesce. Ma non è né geniale né veramente visionario. S.C.U.M. era rivoluzionario e meravigliosamente squilibrato.

S.P.E.M. è ammiccante. Trarre uno spettacolo da un testo che non ha niente a che vedere con la scrittura teatrale non è una novità assoluta, ma comunque un gesto ancora abbastanza inusuale.

La scelta del testo base questa volta fa anche riflettere su **cosa vorrebbe dire “liberamente ispirato a”**. S.P.E.M. indaga il tema della sottomissione femminile nella società, prendendo un po' in giro le forme terroristiche del manifesto della Solanas e della maniera agguerrita che spesso caratterizza il femminismo, e proponendo dunque una rielaborazione abbastanza irrispettosa. Parrebbe che non sia tanto ispirato alle idee di **una delle più radicali ideatrici del femminismo**, quanto allo sconforto provato di fronte a esse.



Ciò non significa che lo spettacolo è **antifemminista**. Ma non è neanche femminista. È **simpatico**.

Sono simpatiche e brave le attrici protagoniste vestite in modo da richiamare sottilmente le divise naziste, con le pettinature color grigio; sono altrettanto simpatici i video che spezzano l'azione scenica, proponendo ulteriori modi di trattare i ruoli troppo rigidi attribuiti ai due sessi; è simpatica l'ironia con cui vengono sbandierate le dichiarazioni del fantomatico ed esagerato movimento "S.P.E.M." (Società per l'eliminazione del maschio); e più simpatico di tutti è il maltrattato Maschio dello spettacolo, che si arruola nell'Ausiliare maschile dello S.P.E.M., fiero di affermare finalmente di essere ciò che ogni maschio dovrebbe (secondo il programma della "Società") capire di essere - inutile.



Gli aspetti più funzionanti dello spettacolo si concentrano però proprio laddove questa dolce simpatia viene meno: il **brillante e feroce accompagnamento sonoro** e i momenti di vera interazione con il pubblico. Entrambi partono al momento dell'ingresso degli spettatori in sala, facendo sconfinare i limiti dello spettacolo in sé.

Le musiche sono compositi e variegati, il che permette di intrattenere e catturare il pubblico mentre si sistema piano piano sulle scarse sedie del teatro.

Poi, una trovata veramente acuta **divide il pubblico** (sopprimendo i comprensibili tentativi di obiezione!) in due parti, femmine a sinistra, maschi a destra; in seguito costruisce delle battute su questa divisione, inizialmente sconcertante per chi la subisce; per poi finalmente costruire una sequenza di interazioni, brillanti ed estrose, dove il pubblico viene letteralmente interrogato sotto forma di finta indagine sociologica. Un momento in cui non solo **si abbatte a modo la quarta parete**, ma si creano addirittura i legami orizzontali tra il pubblico. Questo sì che è teatro contemporaneo d'avanguardia!

Info:

S.P.E.M.

dal 12 al 15 gennaio, Teatro dell'Orologio

Ispirato al manifesto femminista "S.C.U.M" di Valerie Solanas e riadattato e diretto da Cristina Pelliccia e Giulia Trippetta

con Luigi Biava, Verdiana Costanzo, Elena Crucianelli, Cristina Pelliccia, Giulia Trippetta

*Musiche originali di Paolo Gatti - Ph. **Manuela Giusto***